

Domenico Frustagli

Vita di cuori d'altri tempi



OTMA Edizioni

*Un poeta è un uomo nudo,
qualcuno dice che
io sono un POETA.*

Bob Dylan

Presentazione

In questa piccola raccolta di poesie e di racconti ho cercato di immortalare emozioni, sentimenti, amori e delusioni, fotografando attimi di vita e ricordi di un uomo qualunque. So che non si può fermare il tempo e neppure la vita, ma si possono fermare ricordi ed emozioni che ognuno di noi porta nel proprio cuore.

Domenico Frustagli

PAESE MIO

Case diroccate,
appiccicate al cielo d'estate.
Le osservo in silenzio,
mentre l'anima sembra vivere
in un sogno incantato.
Odo il fruscio delle foglie
agitate dal vento
e lo scorrer lento del ruscello
di questo piccolo rione: "*Sangianni*",
dove i miei occhi videro la luce.
"San Sostene":
terra arsa dal sole,
immersa tra uliveti e castagneti,
dove anima e cuore
si fondono in un unico amore.
"San Sostene":
piccolo paese dove il tempo
par essersi fermato
all'inizio del secolo scorso.
"San Sostene":
radici di questa mia anima ribelle.
"San Sostene":
paese mio lontano,
vicino però in questo
mio piccolo cuore.

[Agosto 2000]

BIMBO NON CRESCERE

Bimbo, non piangere!
Vivi la tua fanciullezza felice
ma non crescere;
non capirai, così, tante cose della vita
e ti sembrerà di essere in paradiso,
mentre sei circondato da
un inferno ...
in cui c'è guerra, miseria
e odio fra gli uomini.
Bimbo, sorridi allegro!
Vivi spensierato la tua fanciullezza
in mezzo a questo nostro inferno;
vivi ma non crescere,
così non vedrai quello che vedo io.

[Gennaio 1970]

PACE

Camminare sulla riva del mare,
allontanarmi dalla confusione
della gente per riuscire a sentire
il rumore delle onde
che si infrangono sugli scogli.
Allontanarmi per riuscire a trovare
un po' di pace, lasciando dietro
tutto il caos che mi circonda
ed osservare, sopra l'infinito mare,
il silenzioso volo dei gabbiani.
E tra la quiete e la solitudine
riuscire a trovare me stesso.

[Agosto 1970]

VENT'ANNI

Poi ritorno sui miei passi.
Poi dalla rabbia calpesto
la mia ombra.
L'aria che ho attorno è piena
di pensieri che assillano
la mia mente.
Intorno a me regna il silenzio.
Tutto sembra perduto:
il dolore mi soffoca.
Solo le mie gambe avanzano
su questa strada deserta,
su questa strada senza sogni,
dove ho perduto la mia
vera immagine.

[Novembre 1975]

ANIMA

Cammino accarezzando la strada,
vivendo nei sogni incarnati
di un'altra vita.

La vita è un ciclo continuo;
i sogni sono gli stessi,
sognati da uomini diversi.

Cammino attraversando
i crateri del tempo,
fino a giungere alla soglia
del mio unico DIO,
dove l'amore è eterno
e la pace non è un'utopia.

[Novembre 1975]

SEI UN FIORE

Sei un fiore,
soltanto un fiore,
nient'altro che un fiore
in un deserto senza fine.
In questo deserto
che è la tua vita.

[Ottobre 1976]

AD UN AMICO

Hai sorriso alla vita
mentre la luce
si spegneva nei tuoi occhi.
Sei salito sulla scala della speranza
guardando nei miei occhi stanchi.
Hai maledetto il giorno
invocando la notte.
Sei partito lontano,
là dove non esiste il tempo.
A volte ti dedico una preghiera,
a volte mi illumino del tuo ricordo.
Non ti scorderò mai,
CARO AMICO MIO!

[Giugno 1979]

1980

Hai giocato con la mia anima,
ingannando il mio cuore.
Povera illusa!
Che credevi,
che fossi così debole?
Hai stregato i miei occhi
col tuo corpo angelico.
Sei passata come un lampo
sul mio cammino disperato,
fotografando soltanto un
frammento di questa mia vita,
per poi fuggire come una ladra;
illudendoti che io restassi
in ginocchio a supplicarti.
Povera illusa!

[Marzo 1980]

FRAMMENTI DI VITA

Sogni ubriachi.

Parole girate, capovolte, di frasi stonate.

Pezzi d'allegria rubati all'estate.

Veli di tristezza in pensieri lontani.

Una sera, un ricordo, una donna:

capelli splendenti sotto i raggi di luna.

Un poeta morto, un uomo rinato.

La vita che riapre le ali verso nuovi orizzonti

mentre tutto ritorna sereno

nell'estate della nostra giovinezza.

[Maggio 1980]

RIFLESSO

Specchi
che riflettono la mia solitudine.
Il vuoto dentro permane
graffiando l'anima.
Il cuore a brandelli sanguina
imprecando amore.
La risata s'infrange nello specchio.
Un uomo truccato da *clown*
continua a sperare.

[Dicembre 1980]

I POETI

I poeti
sono uomini nudi
che non si vergognano
della loro anima e del loro cuore.

I poeti
sono anime fragili
che attraversano questo nostro tempo.

I poeti
sanno immortalare momenti
di vita quotidiana.

I poeti
siamo noi
gente dal cuore semplice.

I poeti
saranno sempre POETI.

[Febbraio 1982]

QUANDO

Quando il silenzio cade in frantumi
e la spirale della vita
pare valere così poco;
quando la neve cade leggera
come pensieri stanchi.
Quando la crisi ci assale
riempiendo di vuoto la nostra anima
e le parole diventano solo suoni
nella mente annebbiata
dal fumo dei nostri anni.
Allora dobbiamo alzarci,
raccolgere i pezzi di noi stessi
e proseguire,
senza perderci nello specchio
del nostro passato.

[Novembre 1981]

CANZONE DEI PERCHE'

Con gli occhi ingenui di un bambino;
con la testa immersa nel cuscino;
col gatto che miagola in giardino
e il sogno di Simona che fa male.
Perché non riesci più a pregare?
Perché non riesci più a pregare?

Col vento che ti spettina i capelli;
col desiderio di uscire a passeggiare;
con tanta gente ipocrita e banale;
col cuore che sanguina a Natale.
Perché non riesci più a pregare?
Perché non riesci più a pregare?

Con gli occhi incollati sul giornale
e gli occhiali che non vuoi portare;
con la mente assorta a meditare
e la rabbia di non poter cambiare.
Perché non riesci più a pregare?
Perché non riesci più a pregare?

[Marzo 1985]

SOUVENIRS

Tracce di ricordi:
amori gettati là
a partorire nella sera
della mia estate.
Lacrime di clown
piene di tristezza
rimbalzano
come pioggia
sulla strada ghiaiosa.
Giovani madri
porgono la vita
ai loro figli,
che ignari del futuro
giocano per strada.
Un vecchio dai capelli
imbiancati mi sorride
con dolcezza:
mio nonno,
con la sua inseparabile pipa;
ultimo frammento di ricordo
della mia lontana fanciullezza.
La stradina di campagna
con i suoi pioppi stanchi,
i miei occhi che scrutano "lontano"
mentre odo in lontananza
la voce di mia madre chiamare
a squarciagola me e mia sorella.
E rivedo mio padre rientrare stanco
dalla sua lunga e faticosa giornata:

tracce di ricordi di un tempo andato.
La nostalgia di un bimbo
- ora uomo - che si racconta
con gli occhi del suo cuore.

[Gennaio 1986]

VORRANNO

Vorranno infangare il tuo cuore,
vorranno incatenare il tuo amore,
velare il tuo sguardo sincero.
Vorranno calpestare i tuoi sogni,
gettarli nel fondo del mare:
non lasciarglielo fare!
Ricorda che la pace e l'amore
occorre saperli conquistare.

[Ottobre 1986]

PICCOLA PRIMAVERA

Con un fiore nei capelli
e i tuoi occhi sempre belli.
L'uragano dentro il cuore
sempre in cerca dell'amore.
Ombre vecchie sul tuo viso,
dov'è andato il tuo sorriso?
La tua anima che trema;
questa gente un poco scema
ride sempre un po' di te ...
Sei uscita nella pioggia,
nascondendo il tuo dolore,
sempre in cerca dell'amore.
Vieni, resta accanto a me!
Le tue labbra da baciare,
il tuo corpo poi da amare;
la tua anima che trema;
questa gente un poco scema
ride sempre un po' di te ...

[Agosto 1988]

INVENTARIO

Ho cavalcato sulle ali della vita
come un ubriaco in cerca dell'amore.

Ho aspettato in silenzio,
con le lacrime nel cuore,
la mia estate.

Ho visto sogni
frantumarsi nel nulla
e l'anima tremare dalla disperazione.

Ho ritrovato la gioia,
quando ho incontrato te;
“MIO GRANDE AMORE”

[Settembre 1979]

I TUOI OCCHI

I tuoi occhi sono l'infinito
in questo mare di sogni,
ove come un naufrago
mi perdo
per poi ritrovarmi felice
nell'immensa distesa
del tuo CUORE.

[Settembre 1990]

UTOPIA

I pensieri s'accavallano nella mente
tentando d'ingannare il cuore.

Sono ubriaco
dal dolore dell'indifferenza.

Non c'è fratellanza
né uguaglianza tra noi uomini.

Il cuore ulula dalla rabbia,
il dolore lacera l'anima.

La mia è solo utopia:
sognare un mondo migliore,
senza guerra e senza odio.

Gesù sulla strada
sta piangendo le sue ultime lacrime;
non fa più miracoli,
ma guarda il cielo
e tace impietrito
dall'orrore che lo circonda.

[Gennaio 1990]

PRIMAVERA

L'anima vola a primavera:
il cuore mio or non si dispera.
Raccoglierò fiori in mezzo ai prati,
colorerò i miei sogni addormentati.
Venderò speranze ed illusioni,
e canterò con te le mie canzoni.

L'anima vola a primavera:
la vita mia adesso è proprio vera.
Seppellirò dolori e delusioni,
estermerò senza paura le mie emozioni.
Vivrò intensamente le stagioni
e canterò con te le mie canzoni.

[Marzo 1990]

SEI TU

Sei tu la luce del mattino,
sei tu la forza e il mio destino.
Sei tu la linfa del mio cuore,
sei tu l'unico mio amore.
Sei tu la mia dolce compagna,
sei tu il sole di campagna.
Sei tu la mia primavera,
sei tu che illumini la sera.
Sei tu che splendi nel mio cuore,
sei tu il mio infinito amore.
Sei tu che mi hai catturato il cuore.

[Maggio 1990]

AMORE

Ascolto nel buio il silenzio
che aleggia portato dal vento.
Freme il mio cuore ferito
per l'amore che s'era smarrito.
Palpita d'amore il mio cuore
pensando: "Ho ritrovato l'amore!".
La luna che splende nel cielo
mi dice: "Domenico, devi essere vero!".
La fiamma si accende impetuosa;
ti amo, mia dolcissima sposa.
L'anima si tinge di rosa;
nel mio cuore ritorna il sorriso,
stavolta non mi sento deriso.

[Maggio 1991]

INFINITO AMORE

Il vagare dei tuoi sogni.

La luce immensa
dei tuoi occhi.

Il nostro amore
impetuoso e immenso
che batte come la pioggia,
che cade fuori
a ricordarci che la vita esiste
anche oltre il sogno
di questo nostro tempo.

AMORE,

AMORE mio!

I nostri cuori uniti
ora s'intrecciano per sempre
in quest'amore eterno,
in quest'abbraccio senza fine.

[Ottobre 1991]

PER ENZA

Oh! come brillano i tuoi occhi,
stella luminosa del mio cuore!
E il tuo viso è raggianti e sereno
come la primavera di una volta.
Oh! com'è dolce dormirti accanto
e frugare nei segreti dei tuoi sogni,
nuotando nelle acque
limpide del tuo cuore!
Oh! com'è bello dissetarsi
alla fonte del tuo amore
ed amarti fino alla follia!
Camminando insieme mano nella mano
fino alla fine del nostro tempo.
Finché Dio lo vorrà.

[Giugno 1992]

PER TE

Volerò nei tuoi occhi
fino a raggiungere
il centro della tua anima.
Seguirò il sentiero
che conduce al tuo cuore.
Concretizzerò i miei sogni,
restando per sempre
nella tua vita.
Sarò ombra del tuo cammino
e fiore eterno
di questa nostra primavera.

[Aprile 1993]

SEI ...

Sei come l'edera:
attaccata al mio cuore.
La vita non è nulla
senza l'amore.
Sei luce infinita
in questa stanza buia.
Sei la mia speranza:
ora non ho più paura.

[Settembre 2000]

IL SANTO

Il suo corpo era forte come la vita che gli scorreva dentro, la sua anima era un mare in burrasca, il suo cuore era una sorgente d'amore; la gente lo chiamava "il santo". Sprigionava amore e speranza, lungo il suo cammino seminava solo del bene.

Gesualdo era un uomo solo; Dio seguiva la sua ombra indicandogli il sentiero da percorrere.

Era un uomo di fede, non era ipocrita. Non badava alle ricchezze terrene: "Mai attaccare il proprio cuore al denaro, esso é peggio del demonio!".

Per il denaro, la gente venderebbe la propria anima rinunciando ai sogni; Gesualdo, lui no.

Egli aveva tanti sogni che danzavano nel vento, che volavano nel cielo infinito fino a raggiungere le stelle, deposito dei sogni d'ognuno di noi. Sogni che un giorno o l'altro sarebbero divenuti realtà.

"La fede", diceva, "è una forza immensa che solo pochi uomini veri conoscono!".

Pensava sempre alle parole di suo padre, quando da bimbo gli ripeteva sempre: "Figliolo, tieni viva la memoria! Non dimenticare mai i morti innocenti: loro non vogliono vendetta ma solo giustizia eterna!".

"Credi in te stesso, nelle tue idee, non avere paura di andare a destra quando gli altri vanno a sinistra. Ricordati sempre che il mondo ha bisogno d'uomini veri; Gesù n'è testimone. Ce ne fossero molti come Lui, il mondo sarebbe migliore! Ecco, io e tua madre ti abbiamo chiamato Gesualdo nella speranza che tu possa somigliare un poco a

Lui. Sii giusto, vero, saggio e buono come lo è stato Lui. Buona fortuna, figliolo!".

Queste parole continuavano a vibrare costantemente nella sua mente, accarezzandogli i pensieri.

Gesualdo aveva capito che doveva sempre dare ascolto al suo cuore. Esso non l'avrebbe mai tradito; anzi, gli avrebbe mostrato la strada giusta da seguire.

S'incamminò nel sole del mattino, la strada da percorrere era lunga e tortuosa.

Gesualdo vide la luce, alla metà del secolo scorso, in un paesino sperduto del sud con poco meno di duemila anime, per arrivare al quale occorrevano il mulo o l'aquila.

Era ancora piccolo quando i suoi genitori si erano trasferiti al nord in cerca di fortuna; il lavoro al sud era un miraggio.

Gesualdo era cresciuto quindi nella nebbia del nord, che, quando scende, non ti permette di vedere oltre il tuo naso ed è talmente fitta che potresti tagliarla con un coltello.

Lui amava la nebbia, quella nebbia che nasconde con un velo di mistero tutto il paesaggio intorno.

Paesaggio tipico del nord, ricoperto di Robinie e di Pioppi e attraversato da canali che sembrano fumare a cielo aperto.

Lui, nella nebbia, riusciva a ritrovare se stesso e sentiva la vita lievitare nel suo petto.

Il nord ed il sud erano diversi ma lui li amava entrambi.

Gesualdo si sentiva italiano, non sopportava quel razzismo che voleva separare uomini e cose. L'Italia era il suo paese e basta!

I suoi lunghi capelli e la folta barba erano imbiancati dal tempo che inesorabilmente gli era passato sopra come un uragano.

I suoi occhi erano due finestre azzurre, specchio della sua anima.

La sua voce usciva dalle labbra come una melodia, infondendo serenità a tutti i cuori infranti.

Ammoniva i ricchi mettendoli in guardia e diceva: "La vita è un barlume fioco di una candela accesa; un soffio di vento potrebbe spegnerla da un momento all'altro. Amiamoci, fratelli! Ricordiamoci che il danaro non potrà mai riscattare l'anima, bisogna seminare solo amore, fino a che i cuori non diventeranno fertili eliminando tutta quell'aridità che ci portiamo dentro".

Lui predicava così, dava amore e aiuto a tutti senza chiedere niente, gli bastava un sorriso per essere felice. Per la sua generosità e per la sua bontà lo chiamavano "il santo", ma Gesualdo non amava essere chiamato così.

"Io", diceva, "sono un uomo come tanti che crede nel bene, nell'amore, nella pace e nella fratellanza degli uomini; che Dio c'illumini la strada proteggendo il nostro cammino!".

[Novembre 2000]

CANZONE

La speranza io la vedo
camminando nel mattino;
sotto questo grande cielo
vado incontro al mio destino.

Io non mollo quasi mai e mi sento
un uomo vero, non voglio
mai tradire, perché sono
sempre sincero.

Poi cammino sulla strada
e intorno è primavera,
i prati sono in fiore
e fiorita è anche la sera.

Poi vedo il mio amore,
con un fiore nei capelli,
mentre guardo i suoi occhi
che sono tanto belli.

Vedo pure i miei figlioli
che sono il mio tesoro,
li afferro per le mani
e cammino insieme a loro.

E intanto il tempo passa,
il tempo adesso vola,
sembra quasi appena ieri
quando andavo a scuola.

[Aprile 2001]

PENSIERI

Il ragazzo si guardò le mani e alzando lo sguardo al cielo disse: "Non è possibile che il destino dell'uomo sia scritto nelle mani e nelle stelle; tutte frottole! Il buon Dio non permetterebbe mai una cosa del genere. Il destino di ognuno di noi lo conosce solo LUI. Solo LUI può cambiarlo o modificarlo a suo piacimento; tutti quelli che dicono di leggere o conoscere il futuro sono solo degli impostori che truffano la gente!".

Così dicendo s'incamminò sulla strada deserta mentre il sole spuntava dal mare in tutto il suo splendore e i gabbiani danzavano nel cielo infinito. "Bello il mio sud!", pensava il ragazzo, "Bella la terra dove sono nato!".

"Fare l'operaio è duro", si ripeteva, "non è un lavoro gratificante: più lavori e meno sei considerato!". Il suo sogno era diventare un famoso scrittore: scrivere dei libri per lasciare tracce incancellabili che testimoniassero il suo passaggio in questa vita terrena. Voleva lasciare tracce non solo nei cuori ma anche nell'anima della gente.

Si sentiva una persona vera, non amava l'ipocrisia, ma credeva nell'amicizia e nell'amore e avrebbe dato anche la vita per questi valori. Sapeva di essere una persona sensibile e un buon osservatore, riusciva a vedere oltre l'apparenza, cercando di arrivare sempre alla radice delle cose e un buono scrittore dovrebbe avere sempre queste qualità. Così pensando arrivò a casa. Era stanco morto, non fece in tempo a sdraiarsi sul letto che cadde in un sonno profondo, entrando come d'incanto nel mondo di Morfeo.

"Sognare non costa nulla" pensò. Sogno e realtà a volte si confondono, mentre i pensieri restano nella mente a farci ricordare che siamo vivi.

[Aprile 2001]

IL BAMBINO, IL CANE E IL VECCHIO

Lontano lontano nel tempo, c'era un gruppo di case disperse nella brughiera. L'asfalto e le fabbriche erano ancora distanti da questo luogo benedetto da Dio; la strada era ghiaiosa e tutt'intorno, Pioppi, Sambuchi e Robinie facevano da contorno a questo paesaggio incantevole.

Il verde era il colore dominante e si mescolava col cielo azzurrino dove le rondini volavano a festa; i bimbi giocavano gioiosi nei campi e vicino al canale che costeggiava questo piccolo borgo di periferia; nell'aria il cinguettio degli uccelli echeggiava come una melodia.

Un bambino giocava con il suo cane correndo nei prati e sulla strada polverosa; pareva avessero un'anima ed un cuore soli. Erano amici inseparabili! Essi giocavano, rincorrendo farfalle e libellule, nei prati verdi della brughiera. La felicità si poteva toccare con mano; la vita pareva una favola bella. Tutti i bimbi del borgo giocavano sereni e contenti. Le stradine erano percorse da animali da traino, asini e cavalli, che aiutavano i contadini nel loro lavoro quotidiano. Sotto l'ombra del gran Pioppo, il cane scodinzolava accanto al bimbo e ad un vecchio che pensava in silenzio al tempo che pareva essersi fermato ai primi anni del secolo scorso. Il frumento biondeggiava nel sole dell'estate e Nicola, il bimbo, con il cane Rico, continuava a correre intorno a Marco, il nonno di Nicola, che, seduto su una sedia di legno imbottita di paglia, fumava la sua inseparabile pipa e osservava, senza fiatare, il volo degli aquiloni confondersi nel cielo insieme alle rondini.

I grilli saltavano nell'erba fresca della sera e le ranocchie si tuffavano nell'acqua del canale, mentre una lucertola spaventata si nascondeva dietro una grossa pietra. La natura non era ancora contaminata da questa civiltà che noi chiamiamo moderna. Le uniche luci che illuminavano il paesaggio notturno erano i raggi bianchi della luna e delle stelle. I giorni s'inseguivano lenti, il bimbo ed il cane erano compagni inseparabili; l'estate però stava per finire e il tempo stava cambiando le cose. Le cose belle, si sa, non durano mai in eterno; anche Nicola lo sapeva. Un brutto giorno si ritrovò senza cane e senza nonno; era finita una favola. La realtà ora era molto cruda, i suoi occhi tremavano dal dolore. La vita, nonostante tutto, doveva continuare; la speranza non doveva abbandonarlo mai. Nicola era sicuro che sia il cane sia suo nonno lo osservavano e lo proteggevano da lassù, guidando i suoi passi lungo il sentiero della vita che lui doveva percorrere.

"Brughiera, oasi della mia fanciullezza, questo racconto è il minimo che io ti possa dedicare!"

[Maggio 2001]

LA VITA

La vita è un bene prezioso
che noi esseri mortali non sappiamo apprezzare;
inseguiamo sempre il domani, senza vivere l'oggi.
La nostra vita è una continua gara contro il tempo,
contro noi stessi.
Siamo imbecilli e non sappiamo apprezzare
tutte le sfumature che la vita ci regala.
Corriamo sempre inseguendo successo e danaro.
Corriamo, corriamo e ci affanniamo inseguendo sogni
che non esistono.
Poveri illusi!
Utopie e miraggi sono il nostro pane quotidiano.
DIO da lassù sorride scontento.
Non sappiamo cosa sia l'umiltà.
L'uomo non vuol capire che il padrone del mondo
è solo "LUI".
Che la guerra non è vita, ma solo morte.
Che l'odio non è vita, ma una catena senza fine.
Ci vorrebbe più amore e questa vita sarebbe migliore.
Perché la vita
è questa strada che ci ha dato da percorrere DIO.
E tutti noi siamo uguali davanti a " LUI".
Sia bianco, sia nero, sia ricco, sia povero.
Nessuno potrà sfuggire al suo giudizio universale.
La vita è un soffio di luce nel cielo infinito.
Dio è l'eterno.
Dio è la luce di questa nostra vita.
Domenico, impara a vivere prima di scrivere parole
senza senso!

Cerca di essere un vero uomo.
Impara ad essere giusto, paga sempre di tasca tua,
non nasconderti mai.
Così sarai sempre in pace con te stesso e sarai più vero.
Impara ad essere quello che sei. Non fingere.
Impara che i veri vincitori sono quelli che sanno perdere
in silenzio.
Impara ad ascoltare il silenzio, così la vita imparerà
ad ascoltare te.

[Giugno 2001]

DUBBI

Ho tanti dubbi che m'assalgono la mente,
io sono un uomo che non capisce niente;
Sono ancorato, avvolto nel passato,
sono un somaro, non sono laureato.
Ho tanti dubbi e molte delusioni,
in questo mondo dominato da "furboni";
tutti sanno tutto, io invece non so niente,
in questo mondo dove Dio non conta niente,
dove ci sono troppi capoccioni
che pensano di essere i padroni.
Scusate tanto la mia irruenza
ma mi rimorde spesso la coscienza
a veder tutta questa deficienza;
questo mondo, invece di migliorare,
va ogni giorno a peggiorare.
Ho tanti dubbi che mi fanno incazzare,
ma le risposte io non so trovare;
tutti quanti mi vogliono imbrogliare
credendo che io non sappia pensare.
Scusate tanto se faccio l'operaio,
non me ne vergogno, ormai è un lavoro raro!

[Settembre 2001]

IL GRANDE SOGNO

Il vecchio lanciò lo sguardo dalla finestra: il giardino come d'incanto era fiorito, la primavera era arrivata; il buon Dio aveva fatto di nuovo il miracolo.

La sua carcassa stanca si muoveva a fatica, cercò di raggiungere l'uscita, si avviò verso la panchina che era in giardino e si sedette ad assaporare le carezze del primo sole primaverile.

Attonito, cominciò a frugare nei meandri della sua mente, tornò indietro nel tempo, si rivide quando da giovane inseguiva il suo gran sogno.

Vide lei, il suo grande amore, disperazione del suo piccolo cuore.

Isabella era una donna carismatica, esile, dai capelli lunghi e neri, dai grandi occhi scuri, con seni enormi che s'innalzavano davanti a lui come una sfida e mostravano quella parte di femminilità che lui amava tanto.

Vide lei, quel suo fondo schiena meraviglioso e quel modo di fare che lo facevano impazzire.

Il vecchio pensava che aveva rinunciato a tutto per amore di lei e mentre rifletteva su ciò una lacrima gli bagnò il viso rugoso e stanco.

S'appisolò e si risvegliò al tramonto, quando il sole era già scomparso dietro la collina e nel cielo s'intravedevano le prime stelle.

Entrò in casa e si sedette su una vecchia sedia a dondolo; era ora di cena, ma non aveva voglia di prepararsi nulla.

Era una vita, ormai, che viveva solo; anche il gatto che di solito gli faceva compagnia da una settimana non si faceva vivo. Era come scomparso nel nulla.

Il peso della solitudine lo sommergeva, non riusciva a distogliere la mente dal passato, tutti i suoi pensieri erano velati di tristezza: mai un attimo di gioia aveva solcato il suo giovane cuore.

"I sentimenti del cuore non invecchiano mai!" diceva sempre.

S'addormentò e si risvegliò all'alba.

I soliti pensieri gli martellavano la mente, si vedeva quando da bimbo giocava nel giardino.

Mai una carezza, mai un bacio da parte dei suoi genitori.

I suoi erano genitori all'antica. Pensavano che dimostrare affetto ai figli fosse sintomo di debolezza. "I bimbi", dicevano "si baciano soltanto quando dormono!".

E intanto lui cresceva senza quella linfa vitale che erano le carezze e i baci che ogni bambino desidera.

Ma quello che lo rattristava di più era l'essere figlio unico.

Poi pensava che la grande guerra era finita da poco e tanti bimbi erano rimasti orfani per quella che gli stupidi uomini chiamano "PATRIA".

"Il denaro", si ripeteva, "è la rovina dell'umanità!".

Le religioni e le etnie diverse sono solo scuse che inducono i potenti a mandare i poveri l'uno contro l'altro per il vile denaro e per la sete di potere che domina l'uomo.

Mentre meditava su tutto ciò, sentì una voce chiamare fuori nel giardino: "Ehi vecchio Samuele, sono Isidoro, posso entrare?".

Isidoro era un ragazzino alla buona che amava stare in compagnia del vecchio.

Come il vecchio anche Isidoro aveva un animo sensibile e nobile e per questo gli altri ragazzetti del paese lo deridevano. "Entra pure, Isidoro, siediti che ti preparo un caffè!".

Il ragazzo lo bevve e poi chiese: "Vecchio Samuele, in paese la gente parla di te e racconta tante storie, qual è quella vera?".

Il vecchio rispose: "Prima che la morte mi prenda, ti racconterò la vera storia del Grande sogno" e il viso gli s'illuminò d'una luce immensa.

Il giorno dopo Isidoro tornò dal vecchio, lo chiamò più volte, ma Samuele non rispondeva, allora si infuse coraggio ed entrò in casa.

Lo trovò addormentato in un sonno eterno sulla vecchia sedia a dondolo.

Dagli occhi d'Isidoro cominciarono a piovere lacrime di dolore.

Il gran sogno aveva seguito il vecchio nel cielo infinito.

Intanto fuori la primavera brillava in tutto il suo splendore.

Il vecchio s'era portato via con sé il suo segreto.

Isabella, dall'altra parte del sogno, era ormai una vecchia sola e stanca.

Dal giardino di casa, seduta nella sera e assorta in un malinconico silenzio, osservava il cielo stellato; mentre con la mente sfogliava le pagine del libro della sua vita.

Quanta tristezza e amarezza avevano solcato il suo fragile cuore!

Eppure era stata bella come Venere, Dea della bellezza, desiderata ardentemente da tutti gli uomini e invidiata da tutte le donne.

Si rivide quando, nel fiore dei suoi anni verdi, brillava in tutto il suo splendore e tutti gli uomini bramavano il suo corpo angelico.

Aveva avuto mille uomini ma nessuno l'aveva mai amata.

L'unico che l'avesse amata veramente era stato Samuele.

Isabella non l'aveva mai considerato, anzi, lo aveva sempre schernito con le sue parole taglienti.

Non si era mai concessa a lui e lo aveva sempre deriso con cattiveria.

Il tempo l'aveva tradita, la sua bellezza era svanita nel nulla. Ora si sentiva maledettamente sola.

La solitudine era l'unica compagna rimastale che l'aiutasse ad analizzare i fatti della vita rendendola meno superficiale. Mentre pensava a tutto ciò disse fra sé: "Oh! vecchio Samuele, sei stato l'unico che mi ha amata veramente, ma io ti ho sempre deriso e schernito con le mie stupide parole; perdonami!".

Intanto nel cielo brillava una stella più bella e più luminosa delle altre. Era la stella del vecchio Samuele che osservava e ascoltava Isabella.

Il vecchio non aveva aspettato invano. "L'amore é come il bene", pensava, "ritorna sempre tre volte!".

L'amore vince la morte, arrivando fino a DIO.

DIO non dimentica mai nessuno di noi, anzi, siamo noi che spesso e volentieri ci dimentichiamo di LUI.

[Novembre 2001]

I MESI DELL'ANNO

Gennaio: è un vecchio tutto imbiancato
dal tempo che, tiranno, sopra è passato.

Febbraio: è scherzoso, perfino burlone;
del carnevale fa da padrone.

Marzo: risveglia la vita;
la nebbia, squarciata, scompare a fatica.

Aprile: di fiori son pieni i giardini;
la Pasqua è la gioia di grandi e piccini.

Maggio: è il mese della bella Signora,
vestita di fiori in mezzo all'aurora.

Giugno: il frumento ondeggia maturo;
il pane quest'anno l'avremo sicuro.

Luglio: il leone, l'estate s'infiamma;
la gente si prepara per la vacanza.

Agosto: l'ozio fa da padrone;
il riposo sognato non è più illusione.

Settembre: pensi al tempo che è andato
e fai l'inventario del tuo lontano passato.

Ottobre: è il mese dell'uva e del vino;
ogni cuore è più buono e ritorna bambino.

Novembre: la nebbia cela le cose,
si piangono lacrime e spuntano rose;
bisogna invecchiare e restare bambini,
pregare per i defunti che ci sono vicini.

Dicembre: è il mese del nostro Bambino
che con la sua luce c'illumina il cammino.

L'anno finisce: comincia un nuovo ciclo,
stagioni e anni volano all'infinito.

[Gennaio 2003]

VIVI

Non nascondere i tuoi occhi
dentro il buio della sera;
non nascondere il tuo cuore:
sta arrivando primavera.

Vivi sempre intensamente,
non seguire le illusioni;
vivi, giorno dopo giorno,
tutte quante le stagioni.

Le stagioni sono anni,
son tasselli della vita,
non avere mai paura
d'affrontare la fatica.

Vivi sempre con amore,
ogni istante, ogni secondo;
ama sempre questa vita,
ama sempre questo mondo.

[Febbraio 2003]

IMMAGINI

Si son frantumati i sogni,
si son frantumati nel sole.
C'era un uomo che ancora
cercava l'amore.

Un cane randagio passava per strada,
osservava in silenzio la bella giornata.
Il sole nasceva, il mondo girava,
la vita pian piano ricominciava.
Un vecchio ubriaco con la mente scrutava
laggiù nel passato; il suo cuore tremava.
Un bambino giocava correndo in cortile
lanciando i suoi sogni nell'avvenire.
C'era nel viale un albero stanco
che osservava la vita con tanto rimpianto.

[Marzo 2003]

NON C'E'

Non c'è più rispetto per vecchi
e bambini;
non c'è più rispetto per le idee
dei vicini.

Non c'è più rispetto,
non c'è più educazione;
non c'è più amore,
non c'è più religione.

Non c'è più pace,
non c'è più dignità;
non c'è fratellanza,
non c'è umiltà.

C'è solo odio; l'amore dove sta?
C'è molta invidia e tanta falsità,
tante menzogne e poca verità;
poi c'è la guerra, male
dell'umanità.

Per questo Dio ci castigherà:
per tutta la nostra superbia
e per la nostra malvagità.

[Marzo 2003]

VORREI

Vorrei entrare nei tuoi pensieri,
navigare fino a raggiungere
la fonte del tuo cuore;
dissetarmi nelle acque limpide
del tuo infinito amore.
Vorrei adagiarmi
sulle ali della tua anima
e restarci in eterno.
Vorrei...vorrei...vorrei...
che il paradiso non finisse mai.

[Marzo 2003]

I FIGLI

I figli sono la fonte di una sorgente eterna.

I figli sono la parte più vera e nascosta
del nostro cuore.

I figli sono le ali della nostra memoria
sepolta nel tempo.

I figli hanno un'altra anima che si riflette nella nostra.

I figli sono un tesoro, una ricchezza inestimabile.

I figli sono il seme del nostro lungo
o breve cammino su questa terra.

I figli sono la nostra traccia.

I figli sono doni divini che il Cielo ci ha dato.

I figli sono la ricchezza più grande
che questo mondo ci ha potuto regalare;
lasciamo che essi camminino con le loro gambe,
che pensino con la propria testa e che amino
col proprio cuore.

I figli sono i nostri, ma non sono nostri;
lasciamo che essi vivano la loro vita
come noi stiamo vivendo la nostra.

Non dimentichiamo che anche noi siamo figli!

[Ottobre 2003]

AUTUNNO

Autunno:
stagione di maturità;
i miei pensieri, come foglie,
cadono di qua e di là.

Autunno:
inizio della sera;
penso al tempo andato
e dico una preghiera.

Autunno:
le foglie si sono arrugginite.
Cammino sopra quelle
che sono ormai marcite.

Autunno:
il paesaggio s'è spogliato;
sembra andare a letto
col viso rattristato.

Autunno
stagione di mistero;
la vita sembra un sogno
invece è tutto vero.

[Novembre 2003]

RIMPIANTO

Tutti rimpiangiamo il tempo ch'è andato,
inseguendo i ricordi del nostro passato.

La tristezza ci assale avvolgendoci il cuore,
riportandoci indietro al primo amore.

Restiamo assopiti, catturati dal tempo,
e i nostri pensieri volan nel vento.

Poi ad un tratto ci ridestiamo,
avvolti nella nebbia di questa Milano.

[Novembre 2003]

NEBBIA

Nebbia,
tu celi tutte le cose:
le nascondi come il velo con le spose.
Vorresti nascondere questo mio cuore
che pulsa di vita, che batte d'amore.

Nebbia,
tu celi i pensieri più neri,
mentre cammino tra oggi e ieri.
Avvolgi quest'anima mia novembrina,
bagnata di pioggia, di rugiada e di brina.

Nebbia,
tu celi la luna e le stelle,
ma non il rumore di un treno lontano
che, nel silenzio che avvolge la sera,
fischia impetuoso come un uragano.

[Novembre 2003]

NOVEMBRE

La nebbia cela il tuo
silenzioso pianto,
mentre i crisantemi
adornano tutto
il Camposanto.

[Novembre 2003]

NEVE

Neve, tu scendi bianca e leggera
su questa terra arida e nera.

Neve, tu cadi senza fare rumore,
come la tristezza che scende
nel cuore.

Neve, sei bianca: del giglio
hai il candore; hai la purezza
del vero amore.

Neve, tu imbianchi il paesaggio
che ho attorno,
rendi pulito questo mio mondo.

Neve, tu copri col tuo manto tutte le cose;
le vesti di bianco come le spose.

Neve, purezza divina e d'amore,
in questa notte è nato il Signore.

[Dicembre 2003]

VECCHIO CLOWN

Oh, vecchio clown!
Quanto tempo è passato
da quando il tuo cuore
una donna ha stracciato!
La sua bellezza
superba e assai fiera
non aveva predetto
che sarebbe arrivata la sera.
Oh, vecchio clown
dagli occhi ribelli,
i sogni nascosti
son sempre i più belli!
Con ironia hai
sconfitto il dolore,
deridendo la vita
e persino l'amore.
Oh, vecchio clown!
Il carnevale è finito;
nell'aria è rimasto
soltanto il sorriso
di un uomo
che la vita aveva tradito.

[Febbraio 2004]

HO ...

Ho bisogno di tutti,
ho bisogno di Dio,
vorrei capire chi sono io.
Ho bisogno del vento,
della pioggia e del sole,
ho bisogno di tutto l'amore.
Ho bisogno del povero,
che ricco non è,
ma è più ricco di me e di te.
Ho bisogno del bianco,
del giallo e del nero
e di tutto il mondo intero.
Ho bisogno di riflettere,
di meditare, capire se la mia anima
vuole volare oppure restare
in questo involucro stanco
aiutandomi a vivere senza rimpianto.

[Maggio 2004]

DONNA

Donna,
mistero che affascina il cuore,
luce divina, luce d'amore.

Donna,
immensa distesa fiorita,
per noi uomini sei tu la vita.

Sei il motore
che fa girare il cuore,
donandoci i figli
e dandoci amore.

Sei il campo
dove si semina la nuova vita.

Donna,
futuro, speranza infinita.

[Luglio 2004]

L'ALBA D'UN NUOVO GIORNO

Il sole filtrava pallido aprendosi un varco nella nebbia del mattino. Tutta la campagna stava risvegliandosi dal lungo sonno invernale e nell'aria si sentiva il cinguettio degli uccelli echeggiare come una melodia. La primavera, stagione dei nuovi amori, era alle porte. Serena, in silenzio, osservava le meraviglie che aveva innanzi, pensava che i miracoli fossero sotto i nostri occhi ma noi non li vedessimo. Il cuore di Serena palpitava d'amore e di gioia per queste meraviglie.

AMARE, AMARE, AMARE.

Solamente amare. Era l'unico desiderio della sua vita. L'amore era la sola medicina che poteva guarire il mondo. Serena questo lo sapeva; prese lo zaino, scese le scale volando ed uscì in giardino, dove il suo gatto Teo la stava aspettando come ogni mattina. Lo accarezzò dolcemente, lo salutò e Teo rispose con voce umana: "Ciao Serena, buona giornata!".

Serena rimase stupita. "Teo, tu parli?" chiese meravigliata. "Sì che parlo!" - rispose Teo - "inoltre so fare altre mille cose, perfino leggere nei pensieri delle ragazze come te. Anch'io molti anni fa ero un ragazzo, figlio di contadini, ma una strega malvagia mi condannò a vivere eternamente sotto le sembianze di un gatto perché rifiutai il suo amore. Il mio amore non era in vendita. Il mio cuore batteva per una donna, meravigliosa e bella, che aveva saputo catturare la mia anima con la sua dolcezza". Serena salutò di nuovo Teo: "Ciao Teo, ci vediamo pomeriggio". Si avviò, poi, di corsa verso la fermata dell'autobus che l'avrebbe condotta a scuola.

Le ombre degli abeti vestivano la strada maestra di un'immensa frescura. La nebbia si era diradata mentre il sole faceva capolino tra i rami tentando d'illuminare la strada. Serena accelerò il passo, ritrovandosi in un baleno alla fermata dell'autobus. Un brulicare di gente era lì ad aspettare come ogni mattina.

Serena, immersa in quella confusione, pensava a Teo ancora incredula di possedere un gatto parlante che in passato era stato un essere umano; tutto ciò le pareva un sogno. Pensava che cose del genere potessero accadere soltanto nelle favole che, da piccola, le raccontavano i suoi. Nessuno doveva conoscere la verità, questo doveva restare un segreto tra lei e il suo gatto.

I sogni sono l'anima delle favole; guai a non avere sogni, la vita sarebbe finita! Essa ha bisogno dei sogni per continuare, mentre questi necessitano della vita per non morire. Serena è la realtà quotidiana che ci accompagna ogni giorno.

Teo, invece, è il sogno più nascosto che vive in ognuno di noi.

[Agosto 2004]

NOTE BIOGRAFICHE

Domenico Frustagli è nato il 16 novembre del 1955 a San Sostene, in provincia di Catanzaro. Lì ha trascorso soli due anni poiché la famiglia ha seguito, come tanti altri Sansostenesi, la via dell'emigrazione al nord.

Vive a Bareggio, in provincia di Milano, con la moglie e due figlie, di nove e di tredici anni.

E' autodidatta.

Ha partecipato, sin dai primi anni ottanta, a vari concorsi letterari nazionali ed internazionali.

Operaio metalmeccanico da oltre un trentennio; si definisce un paroliere, amante della poesia popolare.

E' Socio



**Associazione Culturale
“Sansostenesi e Simpatizzanti”**



<http://www.sansostenesiesimpatizzanti.it>

INDICE

Pag.	5.....	Dedica
“	7.....	Presentazione
“	9.....	Paese mio
“	10.....	Bimbo non crescere
“	11.....	Pace
“	12.....	Vent'anni
“	13.....	Anima
“	14.....	Sei un fiore
“	15.....	Ad un amico
“	16.....	1980
“	17.....	Frammenti di vita
“	18.....	Riflesso
“	19.....	I poeti
“	20.....	Quando
“	21.....	Canzone dei perchè
“	22.....	Souvenirs
“	24.....	Vorranno
“	25.....	Piccola primavera
“	26.....	Inventario
“	27.....	I tuoi occhi
“	28.....	Utopia
“	29.....	Primavera
“	30.....	Sei tu
“	31.....	Amore
“	32.....	Infinito amore
“	33.....	Per Enza
“	34.....	Per te
“	35.....	Sei ...
“	37.....	Il santo
“	40.....	Canzone

Pag.	41.....	Pensieri
“	43.....	Il bambino, il cane e il vecchio
“	45.....	La vita
“	47.....	Dubbi
“	48.....	Il grande sogno
“	52.....	I mesi dell'anno
“	54.....	Vivi
“	55.....	Immagini
“	56.....	Non c'è
“	57.....	Vorrei
“	58.....	I figli
“	59.....	Autunno
“	60.....	Rimpianto
“	61.....	Nebbia
“	62.....	Novembre
“	63.....	Neve
“	64.....	Vecchio clown
“	65.....	Ho ...
“	66.....	Donna
“	67.....	L'alba d'un nuovo giorno
“	69.....	Note biografiche

In copertina:

Foto aerea del Centro Storico di
San Sostene - nel catanzarese

DOMENICO FRUSTAGLI

Vita di cuori d'altri tempi

© 2004 Tutti i diritti riservati all'Autore

finito di stampare nel mese di novembre 2004

OTMA Edizioni

via Cesariano 6 – Tel. 02312190
20154 Milano

e mail: agepoeti@tin.it

www.agendadeipoeti.com

LIBRO DA COLLEZIONE
interamente rilegato a mano